Anno XX. Venerdì 15 Novembre 1867 N. 261

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

Relazione dei ministri dell'interno e delle finanze a S. M. in udienza del 10 novembre 1867.

Sire,

Dopo i luttuosi avvenimenti successi negli Stati Romani per cui fu sparso sangue italiano i prefetti di confine ed anco quelli di Napoli e Genova domandarono istruzioni a riguardo di quei reduci che rimasero feriti più o meno gravemente, mancanti di mezzi di curarsi, e rimasti inabili al lavoro. — La stessa domanda pervenne a riguardo di vedove e di orfani che per morte del capo di famiglia si trovano ridotti alla miseria e si vanno raccomandando alla carità pubblica. — Il ministro dell'interno cogli scarsissimi fondi di cui può ancora disperre sui capitoli del bilancio e che riguardano a elargizioni e sussidi, va provvedendo di volta in volta ai casi urgenti in favore di coloro che sono costretti dal bisogno; ma questi fondi sono ormai esauriti, e d'altronde non possono essere tutti distolti dai servigi importantissimi cui sono destinati. — D'altra parte è forza convenire che se i moti successi furono francamente riprovati dal Governo di S. M. il quale tutto mise in opera perchè gli effetti della deplorabile impresa fossero evitati, pure non fu in potere del Governo stesso il raggiungere pienamente il suo intento, che era quello anche di sottrarre tanta generosa gioventù ai pericoli d'una impresa, di cui facile era il prevedere l'esito disastroso. — Si trovano perciò in moltissime località dello Stato non pochi infelici, che storpii, malconci, o seriamente malati invocano la carità pubblica, e non mancano vedove e orfani che perdettero l'unico loro sostegno. — Un tale stato di cose addolora profondamente tutto intero il paese senza distinzione di partiti, e il Governo non può nè deve essere indifferente alla jattura di tanti cittadini, qualunque ne sia stata la causa.

Per questi motivi e per diminuire per quanto si può gli effetti funesti di avvenimenti oramai irrevocabili, il Consiglio dei ministri di V. M. deliberò di proporre alla stessa M. V. un decreto reale con cui sarebbero messe a disposizione del Ministero dell'interno lire cinquanta mila da distribuirsi per mezzo dei prefetti in sussidio e in aiuto di quei cittadini del regno che per aver preso parte agli ultimi avvenimenti giacciono feriti, malati e bisognosi di cure, o rimasero impotenti al lavoro, non che di quelle famiglie povere che per la stessa causa fossero rimaste orbate del loro naturale sostegno.

Perciò i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre a V. M. l'unito decreto, col quale si provvede allo scopo anzidetto, affinchè si degni munirlo della Sua Reale firma.

Il numero 4017 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno contiene il seguente decreto:

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del signor ministro dell'interno, d'accordo col ministro delle finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sui fondi eventuali che si trovano a disposizione del Ministero delle finanze nell'esercizio del corrente anno saranno prelevate lire cinquantamila per soccorsi da distribuirsi ai volontari poveri che rimasero feriti negli ultimi fatti d'arme avvenuti sul territorio romano, ed in particolare a coloro che rimasero storpi ed impotenti al lavoro, ed alle vedove ed orfani dei decaduti.

Art. 2. Tali soccorsi saranno distribuiti dai signori prefetti, ove furono eretti ospedali, ed ove si trovano le persone indicate nell'articolo 1.

Art. 3. Tale somma sarà stanziata sul credito suppletivo nel bilancio del 1867 al capitolo 72 — Assegnazione a diversi stabilimenti di beneficienza, pensioni e sussidi personali.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, 10 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Gualterio.

Cambray Digny.

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 13 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto ministeriale che approva il regolamento per le sezioni di filosofia e filologia del regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze;

Regio decreto, preceduto da relazione ministeriale, che modifica la tariffa dei giuochi al lotto pubblico.

Documenti Governativi

Il ministro dei lavori pubblici in data del 1° novembre indirizzò la seguente circolare ai prefetti del regno e per comunicazione agl'ispettori ed ingegneri capi del Genio civile.

Chiamato dalla fiducia del re a reggere il Ministero dei lavori pubblici, sento il bisogno di rivolgermi ai signori prefetti

APPENDICE

DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 224. 230. 235. 236. 237. 238. 239. 258. 260.)

VI.

Gli art. 89 e 90 insegnano come si formano le liste di chi tiene le qualità per essere giurato, e stabiliscono che le liste rivedute dalle commissioni municipali deono pubblicarsi alla porta della casa comunale, e dopo la seguita pubblicazione restare affisse nell'ufficio dell'amministrazione comunale con facoltà a chiunque di prenderne cognizione. Io aggiungnerei l'obbligo di stamparle e di pubblicarle mediante affissione ne' luoghi di convegno e in tutte le parocchie del municipio. Qualche comune tiene quest'uso lodevolissimo, ma non tutti lo seguono: onde succede che specialmente in campagna gli agricoltori vengono riscossi e disturbati ne' loro lavori e nelle loro abitudini pacifiche da repentine chiamate, e alcuna volta da multe senzachè sapessero di trovarsi de' giurati. Nelle nostre ville vastissime e lontane dal palazzo del Comune la pubblicità richiede una più data manifestazione, che si otterrebbe coll'indicato sistema.

Intorno alle qualità necessarie per essere giurato mi sembra che meriterebbe d'essere riformato il n. 2 dell'art. 84, prescrivendosi invece che i giurati non dovrebbero avere meno di trenta nè più di sessant'anni. L'uomo che tocca questa età, benchè vegeto, robusto, sanissimo di mente non può ritirarsi dai propri usi se non a grave disagio. Abbia pure chiarezza e lucidità d'idee, ma le forze fisiche non rispondono sempre alla volontà. D'altronde dopo d'avere per trent'anni servito come giurato la nazione, perchè non verrà esonerato di quel peso? Vero è che anche oggi ottiene esenzioni, ma ciò nol dispensa dalla necessità di prendersi delle brighe, de' fastidi portando prove a sua giustificazione. Io dico ch'egli a simiglianza de' magistrati giudiziari deve per l'età lasciarsi in pace: egli deve finire i suoi giorni in tutta quiete. È una specie di riposo onorario, che gli compete di diritto.

Poche parole de' tribunali di commercio.

L'art. 55 determina che il presidente deve scegliersi ordinariamente tra i commercianti, e che solo in via d'eccezione può essere magistrato od avvocato, avente le qualità per riuscire presidente o vice-presidente di tribunale civile e correzionale. Io credo al contrario che dovesse prevalere la massima opposta, che cioè il presidente de' tribunali di commercio venisse eletto tra chi ha li requisiti voluti per essere presidente o vice-presidente di tribunale civile: e soltanto in via d'eccezione si potesse nominare tra i commercianti, e allorchè la località, dove siede il tribunale, presenti persone distinte per pratica d'affari commerciali e per cognizioni di diritto. Che li giudici appartengano

perchè vogliano giovarmi della loro cooperazione nell' importante ufficio di avvivare, mercè le opere pubbliche, i rapporti commerciali, industriali e di civiltà nelle varie parti d' Italia e di contribuire per tal modo a svilupparne ad assicurarne la prosperità.

Il Genio civile è il principale braccio dell' amministrazione pubblica per questo ramo di Governo. Messi gli ingegneri delle provincie a disposizione dei signori prefetti, fa d' uopo che, non solo ne ricevano gli impulsi per far progredire i lavori con alacrità, ma ben anco nella determinazione del progresso relativo delle opere nelle quistioni che si presentano, nella scelta dei partiti nei casi dubbi, si abbiano norme che i signori prefetti possono dare con sicurezza, e per la conoscenza dei bisogni delle provincie loro affidate, e pei mezzi che tengono di valutarne i veri e permanenti interessi. Per queste ragioni vivamente desidero ed ho grande fiducia che i signori prefetti vorranno applicare agli affari di opere pubbliche tutta quella attività che li distingue, e mi forniranno savi e ponderati suggerimenti, dei quali non mancherò di far tesoro.

Nelle condizioni attuali lo Stato non può rivolgere alle opere pubbliche tutte quelle somme che si vorrebbero per soddisfare ai bisogni e ai desideri delle popolazioni ; importa quindi sopratutto che i signori prefetti, rendendosi conto di questa circostanza, consiglino all'evenienza gli ingegneri del governo a diminuire o ad escludere quei lavori che non sono assolutamente urgenti, onde non avvenga che sia data la preferenza a spese le quali si potrebbero ritardare, e non si abbiano i fondi per compiere le opere indispensabili. Così i progetti delle opere, preparati con concordi proposito degli amministratori e dei tecnici, riusciranno a più pronta attuazione, ed il servizio pubblico non avrà a soffrirne in nessun modo. Questi scopi si raggiungeranno poi tanto meglio quanto più francamente i signori prefetti esporanno il loro avviso, ogni volta che abbiano a presentare al Ministro le proposte del Genio civile ; e se, all' opportunità, vorranno verificare sul luogo i bisogni dimostrati di nuove opere o visitare i lavori in corso di esecuzione, e mi faranno conoscere l' impressione ricevutane. Giungeremo così a risultamenti che persuaderanno le popolazioni d' ogni parte d' Italia non poter mai essere diverso l' interesse loro dall' interesse del Governo, e potremo facilmente opporre la testimonianza dei fatti a coloro che, non tenendo conto del moltissimo eseguito in pochi anni frammezzo a difficoltà infinite cercano ogni argomento per screditare e scemare di autorità la pubblica amministrazione.

Questi miei sentimenti, io non ne dubito, vanno divisi dagli ufficiali del Genio Civile, nei quali i signori prefetti sono abituati a trovare la maggiore abnegazione ed una profonda devozione al loro dovere.

Aggradisca, signor prefetto, l' assicurazione della distinta mia considerazione.

Dal Ministero dell' interno fu, in data dell' otto novembre, diramata ai prefetti del regno la seguente circolare :

Risulta a questo Ministero che da alcune rappresentanze comunali o provinciali furono negli scorsi giorni votati indirizzi o prese deliberazioni attenenti alla politica.

Poichè la legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato A, nei puri limiti degli interessi comunali e provinciali tassativamente indica gli oggetti, sopra i quali le Giunte municipali e Consigli comunali e provinciali possono deliberare, e l' articolo 227 in termini affatto espliciti dichiara che sono nulle di piendiritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, è stretto dovere del Governo d' impedirne che si contravvenga a così importante disposizione legislativa.

Non può quindi esimersi il sottoscritto di ricordare ai signori prefetti il sovracitato articolo della legge sull' amministrazione comunale e provinciale, raccomandando loro di procedere senza altro nella conformità prescritta degli articoli 136 e 293, all' annullamento delle deliberazioni delle predette amministrazioni, aventi scopi politici, cercando al tempo stesso di persuadere le popolazioni che il rispetto e l' osservanza delle leggi sono il primo elemento di vita in uno stato libero.

NOTIZIE

FIRENZE — Il conte di Castellamonte, procuratore generale presso la Corte d' appello di Torino, fu a Firenze, chiamatovi dal ministro guardasigilli, per riferire al Governo sulle cause che promossero gli ultimi disordini torinesi.

— Assicurasi che il ministro delle finanze intenda conferire colle Commissioni parlamentari, che la Camera dei deputati invitava a studiare nuove proposte finanziarie, onde mettersi preventivamente, se gli sarà possibile, con loro d' accordo sulle nuove riforme che converrebbe attuare nell' interesse dello stato.

— A detta del *Corr. Italiano*, il rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra Corte avrebbe fatto offrire al generale Garibaldi, a nome del Governo di quella repubblica, un legno per potersi recare all' estero coi figli.

· TORINO — Sappiamo che si sono inoltrate pratiche al ministero della guerra per ottenere il locale che esso già occupava a Torino, per organizzare una grande esposizione industriale, in cui saranno posti in mostra tutti i prodotti delle principali città italiane.

In questo modo si realizza uno dei principali mezzi proposti dal Comitato della *Lega Pacifica* per venire in soccorso delle industrie nazionali.

MILANO — A Milano circolano pezzi falsi da 20 lire. È facile riconoscerne la falsità dalla loro leggerezza.

— Arrivarono a Milano settanta soldati d' artiglieria mandati dal Ministero della guerra per ritirare i cavalli appartenenti all' esercito stati dati un anno fa in uso ai privati.

NAPOLI — Il 10 corr. giunsero a Napoli i volontari della colonna del Gigli, sciolta a Vallinfredo nel Pontificio, per un ordine del giorno dell' 8 corrente del colonnello Pianciani, insieme ai quattro battaglioni dipendenti dal comando del Pianciani stesso. I volontari della colonna nulla avean saputo della dichiarazione del re che li richiamava a casa. Con essi ritornò pure un collaboratore della *Patria*, il quale era stato a sua insaputa dall'abile Ministero Rattazzi trasferito nel suo ufficio di pubblico insegnante da Napoli a Salerno.

VENEZIA — Il duca e la duchessa di Aosta sono sempre segno a dimostrazioni di simpatia. Anche al teatro di S. Samuele furono la sera del 12 corrente salutati con universali applausi.

ROMA — Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*, e noi riferiamo con riserva :

Mi vien confermata la notizia della perdita della bandiera francese del reggimento 29° nel combattimento di Mentana. Essa sarebbe stata consegnata dai volontari, che la recarono seco nella loro ritirata alle truppe nazionali a Corese. Il Governo del Re, con un atto di generosa delicatezza, che sarà forse sprecato coll' insensibilità di Napoleone III, ha fatto restituire con gran segreto il perduto *drapeau* al generale Dumont, che l' ha riconsegnato al suo reggimento. Un colonnello italiano venne a tale scopo, nei passati giorni a Roma, con treno straordinario ad alta notte, e si recò colla massima circospezione dal Dumont, quindi ripartì immediatamente.

FRANCIA — Ecco la nota della *France* relativa ai preliminari per la riunione di una conferenza annunziataci dal telegrafo:

Il Ministero degli esteri si occupa in questi giorni in modo speciale delle formalità preliminari per la convocazione di una conferenza europea destinata a rego-

---

agli uomini di affari, ammetto: va chi dirigge la discussione, chi pone la questione sotto il vero punto di vista, chi formula le controversie legali, chi deve ancora somministrar lumi ai giudici sia nello svolgimento del fatto sia nelle trattazioni del diritto sembra non poter essere altro che un magistrato, ch' estraneo alle influenze esteriori possiede quelle nozioni di che un commerciante benchè abilissimo può mancare. Ne' tribunali di commercio non vengono unicamente semplici liti per rimborso di cambiali, ma pure ardue questioni di ragione commerciale che il solo buon senso la sola pratica non afferra tanto agevolmente. Quando v' ha chi è al caso di dare schiarimenti, tutto procederà a meraviglia, ma se manca il giureconsulto, sovente i giudici verseranno in enorme imbarazzo. A me pare dunque che in questo senso si avesse a modificare l'articolo in discorso. Esclusi dalla presidenza l'avvocato esercente, perchè sia pure onesto, leale, operoso non varrà di leggieri a cacciare da se le usanze forensi: e ogni lontano e possibile timore d' influenze esterne vuolsi allontanare dall' aula della giustizia.

Conseguenza della opinione or ora esternata sarebbe che l' opera del presidente va retribuita nel modo sancito per quelli dei tribunali civili e correzionali: e lo stipendio andrebbe caricato per metà all' erario pubblico, e per l' altra alle camere di commercio. L' eccezione secondo me potrebbe farsi per le piccole città marittime dove risiedono questi tribunali: così un commerciante potrebbe benissimo presiedere: ma se offronsi gravi controversie di diritto, io credo che in tal caso il presidente del tribunale civile della provincia avrebbe a chiamarsi a compiere le funzioni di presidente.

Persistendo nelle mie idee di discentramento osservo agli articoli 68 e 69 che la briga di formare le sezioni d' accusa presso le corti d' appello, di costituire le sezioni ne' giudizi delle corti medesimi dovrebbe lasciarsi al primo presidente di Cassazione senza bisogno di decreto reale. Dissi già che fare intervenire il Re in tutte queste operazioni secondarie è una formalità inutile, la quale a miglior ragione si compie dalle autorità immediatamente superiori. Così avvantaggiosi nel tempo togliendo ai ministri de' lavori che a loro furono riservati per sola obbedienza alle tradizioni burocratiche.

Anche i presidenti e i giudici delle Assisie avrebbero annualmente a designarsi dal medesimo primo presidente di Cassazione : e così da lui i nuovi presidenti quando nel corso dell' anno difettassero (Art. 75, 79).

Non importa affermare che anche per essere nominato consigliere d' appello la parità di circostanze deve stare in favore del magistrato di fronte all' avvocato esercente per anni dieci (Art. 72). Le tabelle, di cui già parlai, sono il termometro della intelligenza, della virtù, e dottrina di ciascuno. Io credo che il favoritismo verrebbe gradatamente a scemare se non in fatto, almeno in diritto : il tempo, la moralità pubblica, la libertà compirebbero il resto.

(continua)

lare i rapporti della Santa Sede e dell' Italia.

Tutte le potenze dell' Europa saranno chiamate a prender parte a questa conferenza.

Ci si assicura che a quest'ora sono già partite parecchie lettere d' invito e che altre partiranno in giornata.

Le conversazioni anticipate ch' ebbero luogo fra i rappresentanti della maggior parte dei Governi e il ministro degli affari esteri, lasciano sperare che in generale sarà fatta buona accoglienza all' appello del Governo francese.

— Scrivono da Tolone alla *Patrie* in data del 9 novembre che le fregate corazzate la *Valorosa* e la *Magnanima* di recente giunte da Cherburgo sarebbero destinate a formare colla *Gloria* una nuova divisione nella squadra di evoluzione comandata dal vice-ammiraglio conte di Gueydon.

Dicesi che questa divisione sarebbe comandata dal contr' ammiraglio Bosse il quale isserebbe la sua bandiera sulla *Gloria* uscita da pochissimo tempo dal bacino.

— Leggesi nel *Moniteur* che al maresciallo ministro della guerra pervennero a Parigi dal gen. de Failly, comandante il corpo francese di spedizione a Roma, i dispacci telegrfici che seguono:

Roma, 9 nov. 1867. (10 ore di mattina)

L' insurrezione aveva Monterotondo per quartier generale. Garibaldi aveva organizzate le sue bande e presieduto in persona al loro concentramento. Era tempo di agire e di fare un colpo vigoroso. Io diressi sopra Monterotondo una colonna pontificia di 3000 uomini (5 battaglioni).

La colonna pontificia sollecitò l' onore dell' attacco principale; la colonna francese formando la riserva appoggiò l' attacco con un movimento girante sui due fianchi.

Le truppe alleate, partite il 3 novembre a 5 ore, si trovarono ad un' ora in presenza degli avamposti nemici. Un combattimento serio fu dato sotto le mura di Mentana, villaggio assai forte e ben trincerato. Tutti fecero bravamente il loro dovere. Dopo un combattimento di 4 ore avvicinandosi la notte, le truppe pontificie (colonna del centro) appoggiate dalle ali (truppe francesi) fecero un attacco contro Mentana. La notte non permise di completare il successo; le due colonne convennero di rinnovare l' attacco l' indomani.

Il 4, allo spuntar del giorno, fu issata bandiera di parlamentario. La guarnigione di Mentana domandò di deporre le armi e di ritirarsi. Immediatamente le nostre truppe marciarono sopra Monterotondo che trovarono sgombro. Le posizioni scelte dal nemico erano fortissime. Le nostre perdite si limitano a 2 uomini uccisi, 2 ufficiali e 36 uomini feriti. Quelle dell' esercito pontificio sono più gravi: 20 uccisi e 123 feriti.

Da parte dei garibaldini 600 morti (??) sono rimasti sul campo di battaglia; i feriti sono in proporzione. I prigionieri ricondotti a Roma ammontano 1600, e 700 furono ricondotti alla frontiera. Roma è completamente libera, la testa dell' insurrezione è schiacciata; lo scoraggiamento è fra i garibaldini; essi gridano al tradimento. Per l'opposto la gioia è in Roma; ogni inquietudine è scomparsa.

Il 6 novembre, la popolazione romana fece alle truppe un' accoglienza trionfale. V. E. riceverà un rapporto più particolareggiato. *La nostra presenza in Roma era urgente per salvarla;* io garantisco la sicurezza degli Stati pontifici contro le bande insorte. *I nostri fucili Chassepot hanno fatto prodigi.*

Roma, 9 novembre (5 ore di sera)

Le nostre truppe hanno occupato Viterbo. Le bande rivoluzionarie l' avevano sgombrato. Le nostre truppe furono ricevute dalla popolazione con frenetiche acclamazioni. Tutte le case erano interamente imbandierate.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

16 *Novembre* 11. ore 47. m 13. s

Osservazioni Meteorologiche

14 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 12	mm 766, 91	mm 766, 49	mm 767, 76
Termometro centesimale	° + 10,7	° + 13,2	° + 13 0	° + 11,3
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 70	mm 9, 48	mm 9, 79	mm 9, 91
Umidità relativa	° 90, 6	° 83, 6	° 87, 6	° 93, 3
Direzione del vento	SE	SE	SE	SE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 8, 7		° + 14, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	3, 7		3, 0	

Durante il giorno pioggia leggera ad intervalli. Acqua caduta mm. 1, 24.

Telegrafia Privata

Firenze 14. — *Parigi* 13. — Malaret parte stasera per Firenze.

Dal bullettino del *Moniteur du soir:* Se il governo italiano persevera, come abbiamo fiducia, nella via in cui si è incamminato, le relazioni fra i due paesi continueranno a rassodarsi ed a maggiormente svilupparsi.

La *Patrie* dice che il dispaccio francese che invitò alla Conferenza non formola alcuna proposta di soluzione, ma accenna soltanto che la situazione dell' Italia fa necessità di prevenire evenienze che possano turbare la pace d'Europa.

I giornali parlano di parecchi arresti, e di perquisizioni eseguite, e della scoperta di una società secreta.

Berlino 13. — La *Gazz. della Germania del Nord* smentisce che la Francia proponga, nella quistione dello Schleswig del Nord, un compromesso, secondo cui la Danimarca, in cambio delle garanzie richieste alla Prussia, e della parte proporzionata del debito pubblico che dovrebbe assumere, riceverebbe le isole di Alsen e di Sundewit, eccettuate le fortezze di Düppel e di Sonderburg.

Secondo la *Corrisp. Provinciale*, il nuovo trattato doganale entrerà in vigore col 1. gennaio.

Relativamente alla quistione italiana, la *Corrispondenza* dice necessario un accordo preventivo delle potenze interessate sulle basi dell'accomodamento da proporre.

Parigi 14. — Un decreto in data di ieri nomina Magne ministro delle Finanze, Pinard dell' Interno, e Lavalette membro del Consiglio privato — Un altro decreto del 13 sospende fino a nuovo ordine le sopratasse stabilite colla legge 15 giugno 1863 sui grani e le farine importati da navi estere.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto dettagliato di Failly, in data di Roma 8, sul combattimento di Mentana e Monterotondo.

Bukarest 13. — In seguito a viva interpellanza indirizzata al Ministero dal deputato Jepuviano, il Principe sciolse la Camera ed il Senato.

Roma 13. — Il papa ha ricevuto l'ufficialità francese presentatagli dal generale Failly, che disse essere lo esercito lieto della ventura toccatagli di difendere la causa del santo padre. Il papa rispose, esprimendo soddisfazione di vedere il ritorno dell' esercito francese, la quale è oggi tanto maggiore, quanti i pericoli, che circondano il trono pontificio. Ringraziò lo esercito della Francia ed il governo del suo capo, che avealo mandato. Disse l' Italia stessa dover fare ringraziamenti per essere stata liberata dalle bande dei facinorosi. Essere lamentabile che il Governo italiano abbia mandato per avanguardia dei suoi progetti d' invasione siffatta gente. Parlò del valore del piccolo esercito pontificio, che avea difeso il resto rimasto al vicario di Cristo per esercitare liberamente la sua spirituale autorità. Disse che l' aiuto della Francia venne opportuno a coronare così la bella difesa. Parlò di dimostrazioni cattoliche della Francia e del mondo in favore della S. Sede e benedisse la Francia, l'esercito, il governo, il suo capo con la famiglia.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DELLE IMPOSTE DIRETTE E DEL CATASTO

2.° AVVISO DI CONCORSO

NOMINA DI ESATORI GOVERNATIVI

All' atto di dare esecuzione al R. Decreto 29 Settembre p. s. N. 3941, risguardante l' impianto delle Esattorie per la riscossione delle Imposte dirette nelle provincie ex Pontificie, si è notato che non tutte le Esattorie Mandamentali del Compartimento di Bologna vennero optate, e che inoltre per quelle che furono optate poco numerosa è la schiera dei Concorrenti, ad onta delle vantaggiose condizioni offerte loro dal R. Decreto suddetto.

Volendosi tale risultato attribuire principalmente alla ristrettezza del termine pel concorso, fissato coll' Avviso 5 Ottobre p. p. a tutto il 31 dello stesso mese.

Il Direttore sottoscritto a ciò specialmente autorizzato dal Ministero delle Finanze, notifica quanto segue;

1. Per le Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna viene prorogato fino al 25 corrente Novembre l' accettazione delle domande e l' ammissione al concorso, purchè le domande stesse siano corredate dei prescritti regolari recapiti.

Saranno considerate come non avvenute le domande che contengono condizioni contrarie a quanto è disposto dal Regolamento approvato col R. Decreto surriferito.

2. Se dopo il suddetto termine rimanesse tuttavia disponibile, sia per mancate domande, sia per inammissibilità delle medesime, qualche Ufficio di Esattoria, il Governo *vi provederà senz' altro con personale proprio.*

3. Le proposte di diminuzioni ai premi si fanno mediante ribasso alle rispettive quotità notate nella Tabella B, annessa al Regolamento anzidetto.

4. Le malleverie saranno prestate dagli Esattori in seguito alla loro nomina, e nel termine che sarà fissato nel relativo titolo giusta l' Art. 6. del Regolamento.

Intanto basta che il concorrente dimostri con attestazioni dell' Autorità locale o di persone a ciò competenti, d'essere in grado di prestarle.

5. Le domande devono essere stese in carta da bollo da Lir. 1. e trasmesse a questa Direzione Compartimentale, sia direttamente, sia a mezzo dei Signori Agenti delle Imposte dirette e del Catasto.

Bologna 11 Novembre 1867.

Il Direttore
C. ARNÒ

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 9 Dicembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI								COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi increnti al fondo
				SUPERFICIE															
				in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	corrispondente della Tabella	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi		Lire	C	Lire	C	Lire	C	Lire	C.	
1	47	Capitolo Metropolitano di Ferrara.	Casa con Orto, ad uso di abitazione in Ferrara in Via Barbacani al Civico Numero 4164. . .	—	05	10	—	31		Ferrara.	1,452	66	145	27	10	—	—	—	
2	48	Collegio dei Sedici nella Metropolitana di Ferrara.	Bottega con ambiente al piano superiore in Ferrara nella Piazza detta del Mercato	—	—	20	—	01		Idem.	2,580	35	258	04	25	—	—	—	
3	49	Idem.	Casa ad uso di abitazione in Ferrara nella Via detta di Porte Serrate al Civico N. 517. . . .	—	02	30	—	14		Idem.	1,962	66	196	27	10	—	—	—	
4	50	Collegio dei Cappellani Beneficiati di Ferrara.	Casa ad uso d'abitazione in Ferrara in Via detta della Pioppa al Civico Numero 229	—	02	60	—	15		Idem.	1,732	83	173	28	10	—	—	—	
5	51	Idem.	Casa ad uso d'abitazione in Ferrara in Via Muzzina al Civ. N. 2625. .	—	02	50	—	14		Idem.	1,942	40	194	24	10	—	—	—	
6	52	Idem.	Casa ad uso d'abitazione in Ferrara in Via delli Armari al Civ. N. 1604.	—	02	20	—	13		Idem.	3,077	08	307	71	25	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

Bologna, 12 novembre 1867.

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario **PIZZIGONI**

N° 9, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*